

Barbara Pandolfi, (Presidente delle Missionarie): Padre Gemelli

- Dalla conversione alla nascita dell'Università Cattolica

Da fr. Agostino Gemelli a Magnifico Rettore/Terrore

Gemelli dal 1910 alla fondazione della Cattolica (gli anni delle Opere)

Se lo scorso anno abbiamo visto il passaggio da Edoardo gemelli a fr. Agostino....questa volta ci soffermiamo sugli anni fecondi che vedono la nascita di molte opere....

- **1909** – Gemelli fonda la "Rivista di Filosofia Neoscolastica".
- **1910** – Esce il libro "La lotta contro Lourdes". In questo libro Gemelli espone le prove e i documenti che attestano l'inspiegabilità scientifica delle guarigioni avvenute nella grotta dei Pirenei. Una posizione particolare che lo vede impegnato sul tema del "sovranaturale", quasi un segno della sua conversione/cambiamento profondo.

Nello stesso anno, l'11 febbraio **Armida Barelli** incontra per la prima volta p. Gemelli. La prima collaborazione è per la rivista *Neoscolastica*.

- **1910-11** – Riprendendo gli studi in vari paesi d'Europa (tra cui la Germania, che segnerà il suo rapporto anche negli anni del fascismo?) Gemelli si laurea in filosofia nell'Università di Lovanio (ricordiamo che i superiori gli avevano concesso, già da tempo, di riprendere gli studi) e molto riceve dal card. del Belgio Mercier, che voleva che fondasse in Italia un Istituto superiore di Filosofia. Sentiva forte la nostalgia per l'Italia e custodiva il desiderio di di essere italiano, come afferma di fronte alla all'ex regina di Napoli, che criticava l'unità italiana¹.
- **1914** - Fonda la rivista mensile "Vita e Pensiero", insieme ai suoi amici (Olgiati e Necchi) per sostenere un ritorno a posizioni neotomiste. Nel primo fascicolo, del 1° dic. 1914, Gemelli pubblica l'editoriale "Medioevalismo", una specie di manifesto destinato a suscitare un vivace dibattito. Gemelli si rendeva conto che la rivista Neoscolastica era troppo specialistica, non raggiungeva se non alcuni esperti.

Sostiene l'esigenza di una cultura organica - di cui era stata esempio la cultura del Medioevo - contro la frammentarietà del sapere e contro il materialismo dell'uomo moderno.

«Noi ritorneremo al Medioevo non per arrestarci e cristallizzarci in esso, ma per trovare in esso le armi per conquistare l'avvenire...la cultura moderna ha dichiarato guerra al cristianesimo: tutte le discipline naturali, storiche, filologiche, filosofiche gli sono contrarie, ma in cambio cosa ci ha dato?»
Vedevo nella cultura odierna una frammentarietà, «non un organismo vivo, ma un mucchio di ghiaia».
«Il nostro scopo: lavorare per la Chiesa cattolica, per difenderla, per mostrarle il nostro amore, per farla conoscere e seguire. Lavorare per il nostro Paese per ridonarlo a Cristo».

Quando nasce Vita e Pensiero l'Europa è già in fiamme, anche se l'Italia non è ancora in guerra!

Appena nato dovette però prendere una posizione; nel marzo 1915: «Noi non siamo né neutralisti né interventisti. Noi noi siamo semplicemente cittadini italiani e come tali vogliamo una sola cosa: Fare il nostro dovere, Fare ciò che uomini che sono preposti d'addio alla cosa pubblica giudicheranno utile necessario. E vogliamo questo perché siamo cattolici: la nostra fede ci insegna chi è sapienza grande essere umili e rinunciare alle proprie vedute per seguire solo quelle della patria»², alla fine di maggio un altro corsivo riporta: «La patria chiama tutti alla sua difesa. Cessino le discussioni, i dissidi. Noi cattolici che sino a ieri abbiamo lavorato per impedire la guerra, oggi dobbiamo dare tutta la nostra attività, tutto il nostro cuore, tutto il nostro ingegno a chi tiene nelle sue mani il destino della patria»³. Gemelli e Barelli hanno ereditato l'amore di Patria dai movimenti Risorgimentali.

Ida è malata a Pegli, con uno spostamento del rene e febbre costante. Appena sta meglio torna a Milano e le viene affidata l'amministrazione di Vita e Pensiero, con Olgiati che si occupava della redazione. Già nel 1913 Gemelli la sollecitava a non andare in convento, neppure ad essere una suora in casa, ma «come erano le prime vergini martiri cristiane che hanno ingigantito la missione della

¹ M. STICCO, *Padre Gemelli appunti per la biografia di un uomo difficile*, Edizioni O.R., Milano 1975, 83.

² STICCO, 91-92.

³ STICCO, 93.

donna nel mondo. E chissà quale parte hanno avuto nella diffusione del cristianesimo. Così deve fare lei: laica, ma santa!»⁴. e poco dopo le dirà: «lei cucirà le nostre le nostre opere»⁵.

In quest'ora di guerra fanno insieme un voto: se tutti torneranno vivi (i tre amici e i due fratelli di Armida) dalla guerra daranno vita all'Istituto superiore di filosofia (come indicato dal card. Mercier), primo gradino dell'Università cattolica.

- **1915-18** – i tre amici di Milano sono richiamati, infatti, alle armi: Gemelli come capitano medico per impiantare un ospedale da campo; Necchi mandato come sergente di sanità in prima linea; Mazzotti sempre caporale di sanità rimane del tempo a Brescia. Durante la prima guerra mondiale Gemelli presta la sua opera al fronte come medico e sacerdote e fonda un laboratorio psicofisiologico presso il comando supremo dell'esercito, dove compie studi sulla psicologia dei soldati e, in modo particolare, degli aviatori. Impara a guidare e a pilotare un aereo.

Conosce l'orrore della guerra e ne resta sconvolto e lo scrive nel 1915 su Vita e Pensiero.

«Ciò che rende orribile la guerra è che è dovuta alla volontà dell'uomo: mi si stringe il cuore perché penso che è la volontà degli uomini che sacrifica queste giovinezze ricche di vita e di ingegno. Non si può non inorridire». Eppure coglie anche che «questa volontà malvagia suscita volontà buone, eroiche ispiratrici. Questa calamità fa sorgere in molti il bisogno di credere»⁶.

- **1916** Armida e sua madre vanno in una pensione sul Garda dove conoscono l'industriale Ernesto Lombardo. Qui arrivò anche p. Gemelli e poi p. Mazzotti, un'esperienza di fraternità vera nello sconvolgimento della guerra. Qualche giorno dopo, il 20 marzo, per un improvviso acquazzone, Armida si rifugia nel monastero della Visitazione dove una monaca sconosciuta le disse che Gesù vuole la consacrazione dei soldati al suo Cuore (non è certo questo l'unico episodio “insolito” al quale Gemelli presta ascolto). Nasce così un lavoro organizzativo enorme che coinvolge fortemente le doti della Barelli, capace non solo di reggere un lavoro intenso ma di organizzarlo e promuoverlo. Il primo venerdì del gennaio 1917 in «tutti i reggimenti, in tutti gli ospedali, in tutte le navi, in molti presidi di città e dislocamenti nei villaggi in Italia, in Albania, in Macedonia, in Libia si fece la solenne consacrazione del nostro esercito al Sacro Cuore»⁷. Possiamo chiederci il significato di questa consacrazione, ma forse un modo per essere vicini ai soldati, alle loro famiglie, per farli sentire dentro il Cuore di Cristo e nell'attenzione della Chiesa.....

1917 Caporetto segna una delle peggiori sconfitte italiane della guerra, ma sul Piave finalmente le truppe austro-ungariche vengono respinte e si avvia la vittoria italiana e la fine della guerra.

Alla fine del **1917** Armida viene chiamata dal card. Ferrari per dare vita alla GF a Milano. La “signorina da salotto” si era distinta per l'immane compito che la consacrazione dei soldati aveva richiesto.

- **1918** A Varallo, grazie all'ospitalità del conte Lombardo, **Toniolo** morente incontra spesso Armida, rivelando a lei il suo dolore per non essere riuscito a dare vita ad una Università cattolica in Italia. Il 9 settembre p. Gemelli, Necchi e don Olgiati sollecitati da Armida Barelli si recano insieme dal Toniolo morente e, come una profezia questi indica in Gemelli l'uomo che può dare vita all'Universite e nella Barelli colei che può sostenerla, sebbene in quel momento fosse solo incaricata della GF per la diocesi di Milano. Ricordando il voto fatto all'inizio della guerra i quattro amici promettono al morente di pensare concretamente all'Università Cattolica.

Dicembre **1918** Gemelli si reca per la prima volta ad Assisi, ha 40 anni. Di fatto non era voluto andare prima perché non amava i luoghi affollati e preferiva custodire il “segreto” della sua anima. Assisi non lo deluse. «I buchi e i buchetti» di san Damiano, di cui egli scrive con tanta immediatezza, i suoi ulivi, il suo silenzio confermarono l'intuizione della spiritualità francescana che aveva già ricevuto a Rezzato; l'ineffabile pace dell'orizzonte di Assisi gli purificò e distese l'anima frustrata dalla sconvolgente esperienza della guerra, tanto che scrisse alla Barelli questo è «il paradiso in terra raramente in vita mia ho goduto tanto come in questi giorni.... Tali e tante cose ho capito. Ho pregato

⁴ STICCO, 95.

⁵ STICCO, 96.

⁶ Vita e Pensiero, ottobre 1915, 212-13.

⁷ A. BARELLI, *La sorella maggiore racconta*, Milano 1949, 6.

anche per le opere che devono sorgere. Ho maturato progetti, ma è necessario che ella si dedichi alle cose nostre non tutta alla Gioventù Femminile cattolica»⁸.

Armida risponde decisa: non voglio solo la cultura, ma anche l'apostolato! Risponde di fatto di non voler vivere solo nell'ottica di Gemelli, sente altre sfide come urgenti e alla fine, su queste coinvolgerà pure Gemelli e i suoi amici.

Tra le opere era l'idea della consacrazione nel mondo, che aveva prospettato ad Armida diversi anni prima. Si ricordò di una strana lettera ricevuta da Giuseppina Taddei di Firenze, che si diceva depositaria di un progetto di Leone XIII. Per la terza volta si sente dire che lui è l'uomo giusto. Lo aveva detto la Visitandina di Salò e Toniolo.

Padre Gemelli uomo di scienza e razionale, che tuttavia ascolta anche “messaggi” particolari.

Nel 1919 scrive: «Dobbiamo rimontare a Dio, non a un Dio qualunque, presentatoci da una religione naturale, ma un Dio vivente, Gesù Cristo, suprema ragione del nostro vivere, suprema bellezza da contemplare, suprema bontà da imitare, supremo premio da raggiungere... Se necessario dunque «addio scienza, addio filosofia se esse mi tradiscono, se non mi fanno cogliere nella vita ciò che è di suprema importanza, io le abbandono»⁹.

- **1919** - Armida Barelli viene chiamata da Benedetto XV a dare vita alla GF in tutta Italia. La sua vita cambia, la sua missione “diventa l'Italia” e nella Porziuncola si consacra per l'apostolato nel mondo, chiedendo a Dio delle sorelle.
 - Sempre nel 1919 nasce il partito di don Sturzo, il partito Popolare italiano in opposizione al social-comunismo. tuttavia nasce a-confessionale e questo non piace a Gemelli e Olgiati.
 - Nello stesso anno nasceva un'altra forza politica formata da ex-combattenti e arditi, e il 23 marzo 1919 nascono i “fasci di combattimento” di Benito Mussolini.
 - Il 16 novembre 1919 nelle prime elezioni politiche del dopo guerra (alle quali le donne non potevano partecipare), il Partito popolare mandò in parlamento 100 deputati

La sera stessa dopo le votazioni, p. Gemelli e p. Mazzotti partono per Assisi.

Assieme ad Armida Barelli, fonda l'istituto delle Missionarie della Regalità: è la proposta di una consacrazione laicale; nel 1938, con Giuseppe Dossetti, a san Gallo, in Svizzera, scriverà la *Memoria sulle associazioni di laici consacrati a Dio* a sostegno di questo progetto pionieristico. La Memoria sarà ritirata per volere della Chiesa e solo nel 1947/48 sarà richiesta dal Papa e ne troveremo ampi stralci nel *Primo Feliciter*.

Il primo nome di questo Istituto è stato “Terziarie francescane del Regno sociale del Sacro Cuore di Gesù”. Dopo la promulgazione dell'enciclica *Quas Primas*, il nome venne mutato nel 1928, per iniziativa di Pio XI, in “Missionarie della Regalità di nostro Signore Gesù Cristo”.

L'espressione “Regno sociale del Sacro Cuore” viene coniata, intorno al 1870, dal gesuita francese Henri Ramière, e lega il culto del Sacro Cuore con un impegno politico e sociale molto intenso dei cattolici, per una società che riconosca pubblicamente i diritti di Dio e della Chiesa.

La nozione di Regalità di Cristo, che oggi appare un po' teocratico, al tempo suonavano “anticonformiste”, poiché di fatto negava allo Stato (e in particolare al fascismo) tale totalitaria pienezza dei poteri, perché essa spettava solo a Cristo.

A Gesù, dunque, compete il potere regale sia come Dio sia come uomo, in quanto tutto l'universo gli appartiene *de jure* per ragione di creazione e di redenzione; potere che nel triplice ordine legislativo, giudiziario, e coercitivo gli dà giurisdizione sugli spiriti puri, sugli uomini, sulle nazioni (cf. Cesare Vaiani)¹⁰.

La Regalità di Cristo diventa il centro unificante dell'immagine di Cristo gemelliana e i “diversi aspetti del mistero di Cristo (la sua umanità, la redenzione, il S. Cuore, il Corpo mistico) vengono approfonditi e compresi in relazione a quell'intuizione centrale, e intorno ad essa sono organizzati ed esposti”.

⁸ M. STICCO, *Padre Gemelli, appunti...*, 124..

⁹ Scritto su *Vita e pensiero* nell'aprile 1919, riportato in MARIA STICCO, *Padre Gemelli, appunti...*, 127-128.

¹⁰ Le pubblicazioni di argomento religioso di Gemelli non hanno un carattere dogmatico perché sono dirette non a teologi o di studiosi, ma ai cristiani

Gemelli afferma pure una relazione esistente tra il Cuore di Cristo e il suo primato universale. Il Sacro Cuore viene visto quasi come il «centro del centro».

«L'attuazione del Regno di Cristo è lo scopo per il quale il mondo fu creato»: in questa frase, si può riconoscere il motivo conduttore dell'intera opera e della azione di Gemelli; non solo della sua opera di scrittore, ma di tutta la sua azione di organizzatore culturale, di predicatore, di animatore di preti e di laici.

Tale Regno spirituale deve essere stabilito prima di tutto in noi stessi: noi siamo il primo campo di apostolato, il primo dominio da conquistare al Regno di Dio.

Gemelli afferma addirittura che questo Regno ha diritto a conquistare il riconoscimento della società intera e delle nazioni e, secondo la concezione teologica del tempo, lo identifica con La Chiesa!

Gemelli sostiene l'idea della Cattolica scrivendo un articolo sulla necessità di una Università per i cattolici, focolaio di cultura cattolica. È necessario usare nel nome del Signore per la difesa della sua Chiesa, per la risurrezione cristiana del nostro Paese.

Si trova finalmente un edificio per la Cattolica, un antico convento delle Umiliate in via sant'Agnese, al prezzo di un milione di lire.

Armida era l'unica donna nel comitato promotore e fondatore dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Mai sentì di essere discriminata o lasciata ai margini, anzi la sua opinione era spesso particolarmente richiesta e ascoltata e non di rado la sua idea era espressa a nome di tutti.

Nella discussione sul nome al quale si oppone il card. Ferrari e anche alcuni partecipanti al gruppo dei fondatori, «Lei (Armida) non temeva» «Noi abbiamo fatto il voto di intitolare al Sacro Cuore l'Università cattolica. Se non acconsentite a chiamarla così noi ci dobbiamo ritirare». «Noi noi - pensò più di uno - ma che diritto ha questa donna di parlare al plurale?». [...] Ma padre Gemelli nello sguardo di lei ritrovò fede e coraggio: «O si chiamerà Università del Sacro Cuore o non si farà»¹¹. Di fronte all'antichissimo aut-aut tra l'umano e il divino posto in termino così espliciti, chi avrebbe sfidato l'avvenire preferendo le ragioni umane?¹²

Ne nasce uno scambio proficuo: se Armida aiuta per la Cattolica noi, dice Gemelli, dobbiamo aiutarla per la GF. ricordando anche le parole di Toniolo morente. Così Gemelli e Olgiati «furono anche i primi maestri della Gioventù femminile, che imparò a conoscerli, ad apprezzarli e insieme ad amare la loro grande opera; l'auspicio del Toniolo si realizza»¹³.

- **1920, 12 ottobre** – Il card. Ferrari annuncia la nascita della Cattolica.

Da quale facoltà iniziare? Scelsero non sulla base del “più facile”, ma del più necessaria ai cattolici, che chiamati ormai a dare la loro opera alla vita pubblica e sociale del paese avevano i titoli per uscire da quell'isolamento politico nel quale li avevano posti le direttive di Pio IX e di Leone XIII. Scelsero Filosofia (per rispondere ai massimi problemi dell'uomo e della vita) e Scienze sociali (per risolvere i problemi del lavoro, della giustizia e della sicurezza sociale). “ciò di cui il mondo ha più bisogno sono le idee”¹⁴.

- **1921** il papa Benedetto XV, nel Natale del 1920 manda al card. Ferrari il decreto pontificio di erezione dell'ateneo e il 9 febbraio del 1921 a Gemelli il Breve apostolico *Cum semper* che approvava, sollecitava e benediceva l'opera del comitato.

7 dicembre - con il card. Ratti che prende il posto del Ferrari (8 settembre, festa della natività di Maria a cui è dedicato il Duomo di Milano), viene inaugurata l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Inizia ad operare con due facoltà: Filosofia e Scienze sociali. Ottiene il riconoscimento statale con il R.D. 2 ottobre 1924, n. 1661.

I genitori di Gemelli, tanto contrari alla scelta religiosa del figlio, si presentano alla Messa di inizio della Cattolica e si inginocchiano per ricevere da Gemelli la comunione.

¹¹ STICCO, *Una donna* ...145. Armida era l'unica donna nel comitato promotore e fondatore dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Mai sentì di essere discriminata o lasciata ai margini, anzi la sua opinione era spesso particolarmente richiesta e ascoltata e non di rado la sua idea era espressa a nome di tutti.

¹² STICCO, *Padre Gemelli*...137.

¹³ STICCO, *Padre Gemelli*...137.

¹⁴ STICCO, *Padre Gemelli*...140.

Dell'Università Cattolica, Gemelli è Rettore fino alla morte. Sarà in seguito ampliata con le Facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lettere e Filosofia, Economia e Commercio, Magistero, nella sede di Milano, Agraria, nella sede di Piacenza. Nell'Università, Gemelli costituisce un moderno istituto di psicologia nel quale si sviluppano avanzate ricerche su percezione, linguaggio, personalità, applicazioni della psicologia all'orientamento professionale e alla selezione del personale.

- **1928** - Insieme a Giorgio La Pira fonda il ramo maschile dell'Istituto secolare dei Missionari.
- **1933** nasce l'Istituto dei sacerdoti
- **1929** l'Opera della Regalità
- **1932**, 30 ottobre - Viene inaugurata ufficialmente la nuova sede dell'Università Cattolica in P.zza S. Ambrogio. La sospirata facoltà di Medicina vedrà la luce solo molti anni dopo, nel 1958.

Padre Gemelli e Armida Barelli si incontrano l'11 febbraio 1910, da allora mi sento di dire che la vita di entrambi cambia radicalmente, in positivo, facendo diventare questi due personaggi quelli che conosciamo oggi: due convertiti, figli del loro tempo e insieme innovatori e "visionari".

P. Gemelli e Armida Barelli sono amici, collaboratori, si incitano a vicenda sulla via delle opere e della santità....

Un'amicizia durata 42 anni

Uno sguardo ai loro testamenti ci dice qualcosa di questa lunga e insolita amicizia.

Armida Barelli

Padre carissimo nel cuore del Re!

*Tra un mese si compiono venticinque anni di comune lavoro e di lenta, difettosa, ma, per grazia di Dio, continua, **comune** ascesa spirituale. Quanti ce ne restano? Dio solo lo sa! Ma noi accettiamo, nevero, a priori e adorando, la divina Volontà e quello che resta prega per la liberazione dell'altro dal Purgatorio e quello che parte ottiene la santità **all'anima gemella** che resta nel lutto e nel pianto, ma non mai nell'abbattimento, **non mai nell'inerzia**.*

*Avanti ancora, avanti sempre per l'avvento del regno del Sacro Cuore fino al felice **ricongiungimento lassù**. Permetta Padre che io la ringrazi di tutta la sua bontà a mio riguardo. Conceda che io le dica la mia venerazione per il sacerdote congiunta a soprannaturale **affetto** e sia certo che anche dall'al di là veglierò su lei e pregherò per la sua **santificazione**. La sua santità è stata il sogno della mia vita, l'oggetto delle mie fervide preghiere! Ma se quaggiù ho contribuito poco e fors'anche ostacolato il ricongiungimento di questa meta divina, dal cielo le darò un efficace aiuto.*

La mia morte sarà il colpo d'ala per la sua santificazione. Voglio anche chiedere perdono di tutto ciò che in me le è spiaciuto, tante volte soffocata dal lavoro ho mancato di carità verso di lei. Mi perdono. In Paradiso riparerò.

*Lei sapeva, però, di poter contare su di me, come io su di lei; quanto più quanto meglio l'aiuterò dall'al di là! **Non lasci il lavoro, non lasci le Opere**, ma con maggior fervore di vita interiore guidi l'Ism, l'Università, l'Opera della Regalità a celebrare la gloria del Sacro Cuore. Fidando in quel Cuore divino le prometto che farò dal cielo quel che quaggiù non ho saputo fare per lei e per le Opere. E lei suffraghi l'anima mia: non mi lasci in Purgatorio! Io vado a prepararle un posto in Paradiso dove il Sacro Cuore ratificherà – nella santità – ciò che quaggiù ha sanzionato il suo ministro¹⁵.*

E p. Gemelli

Espongo ora alcuni desideri:

*Conducete a buon fine la causa **di beatificazione** di Vico Necchi e promuovete quella della signorina Barelli. La Chiesa deciderà ma io ho ricevuto tanto bene soprannaturale da ambedue che vorrei fosse il loro esempio indicato a tutti gli uomini, Non vedrò in terra il trionfo di queste anime, che **tanto ho amato**. Confido in Dio che esse mi siano da lui mostrate nella loro veste di santi.*

¹⁵ Dal Testamento di Armida Barelli, scritto a Pegli il 2 gennaio 1935, in M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 1967, pp. 847-848.

*Tutti i miei collaboratori **si ricordino** che agli occhi degli uomini io appaio come uno che ha fatto delle opere, ma queste **non sarebbero nate** senza la piet , lo zelo, l'intelligenza e soprattutto la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli¹⁶.*

Testo 1

Dodici anni dopo la nascita della cattolica padre Gemelli scrive:

«Si compiono 12 anni dalla fondazione dell'Universit  Cattolica del Sacro Cuore. Da quel giorno la rivista di *Filosofia neoscolastica* ha acquistato un significato e una funzione nuova. Coloro, infatti, che hanno lavorato con noi sanno che questo periodo fu il primo organismo che ha preparato l'universit  dei cattolici italiani, essa   stata la prima cellula dalla quale, mano a mano, sono originate le altre che hanno dato inizio al nostro ateneo. Oggi l'Universit  cattolica   divenuta una realt  ed   una consolante realt . Quando finalmente giungemmo alla vigilia di concretarla, non possiamo dimenticare che voci uomini di valore e perfino di amici, autorevoli le une, insistenti e amorevole le altre, tentarono di dissuaderci dal fondare una facolt  di filosofia. Noi resistemmo, persuasi, come lo eravamo quando iniziamo questa rivista, contro il parere di chi ci ripeteva che la filosofia serve a nulla, che la costruzione di un pensiero nostro in funzione delle esigenze del pensiero e della vita odierna, e l'insegnamento di una nostra dottrina, deve incominciare da qui, dalla filosofia, perch  da qui, cio  dalla filosofia,   incominciata anche l'apostasia del pensiero moderno dalla sua originaria vocazione cristiana [...]

Fare della filosofia   per noi far conoscere agli uomini Iddio e il dovere che essi hanno di servirlo. Noi confidiamo, affidati al suo aiuto, di riuscire, attraverso il nostro modesto lavoro nel campo filosofico, a svolgere quest'alto programma, il che vuol dire cooperare al trionfo della Chiesa di Cristo»¹⁷.

Testo 2

La prima volta che Gemelli arriva ad Assisi e in particolare a san Damiano. Il cuore di Gemelli si esprime in una scrittura che da dentro, dall'anima, quasi un flusso continuo, senza interruzioni....

«I frati cantavano un inno festivo di un motivo semplice. Mi riscossi e mi sentii il volto inondato di lagrime. Era il silenzio, in cui Iddio parla misteriosamente alle anime, che operava in me; il silenzio in cui le anime possono ascoltare il fervore per nuove opere farsi vivo dentro a ciascuna sino a che non si traduce in attivit  feconda. Non so quanto tempo rimasi cos . So solo che anche quella volta sperimentai che San Francesco ha questa virt  di farci sentire, attraverso lui, immediatamente, quello che lo studio, la preghiera, la meditazione non riescono molte volte a farci cogliere: l'infinito amore per Dio; l'ammirazione per l'universalit  della Chiesa; l'amore per i fratelli, per tutti i fratelli; il dovere dell'immolazione in una vita spesa per gli altri, per il bene di chi soffre, di chi ha fame di vita spirituale, di chi ha sete di consolazione, di chi cade per mancanza di coraggio.

Tutto questo san Francesco lo fa capire in un modo semplice. Apre le braccia; ci mostra le sue mani piegate; ci volge il volto rigato di lagrime e pur soffuso di dolce serenit ; e, mentre si mira quel povero corpo consumato, mentre si odono le povere semplici parole che i suoi primi figli ci hanno conservato o *Nello specchio di perfezione* o nei *Fioretti* o in una vita del Santo, siano essi questi figli il Celano o San Bonaventura o frate Leone o altri, si sente una dolcezza nuova inondare il cuore e ci si scopre dentro questa mirabile vocazione francescana che   fatta di nulla, tanto tenui ne sono gli elementi, tanto sfugge essa stessa alle analisi, che nessuno si pu  dare da s , ma che una volta resa consapevole ci costringe in una vita nella quale l'amore per Dio diventa amore per il prossimo e il desiderio di una vita povera diventa lo strumento per amare ancor pi  colui che solo pu  essere amato con tutta la forza dell'anima nostra»¹⁸.

¹⁶ Dal Testamento di Padre Gemelli, scritto il giorno della "santa Pasqua" 1954.

¹⁷ M. TIRABOSCHI, *Agostino Gemelli. Un figlio di San Francesco tra le sfide del Novecento*, Libreria Editrice Vaticana, Citt  del Vaticano 2007, 135-136.

¹⁸ M. TIRABOSCHI, 103-104.